

## Libreria Filosofica

<http://www.libreriafilosofica.com/>

Armando Girotti

### Gian Battista Vico

APPUNTI INTERNI

Corso perfezionamento in

*Metodologia dell'insegnamento filosofico*

1998

#### LA VITA

Gian Battista Vico nacque a Napoli il 23 giugno del 1668 e visse con i suoi sette fratelli di cui due più giovani in una famiglia di modeste condizioni (il padre faceva il libraio). Sappiamo le notizie della sua vita da una *Autobiografia* che egli scrisse nel 1725 nella quale parlò dell'origine del suo carattere malinconico causato dai postumi di una grave caduta che nell'infanzia gli fratturò il cranio e dalla quale derivò anche l'allontanamento dalla scuola per tre anni. Non ebbe quindi amici stabili data la saltuaria presenza nelle scuole pubbliche; ma non abbandonò gli studi tanto da definire se stesso un 'autodidatta' e a buon diritto fiero di sé se a sedici anni vinse una causa difendendo il padre; i suoi studi prima di filosofia (sotto la guida di due gesuiti, Del Balzo e Ricci) e poi di diritto gli erano serviti.

Nel 1689 si trasferì nel Cilento come precettore del marchese Rocca di Vatolla dove rimase fino al '95, dedicandosi allo studio dei classici latini e italiani che trovava nella vicina biblioteca francescana, ma soprattutto frequentando i circoli filosofici che si erano formati a Napoli.

Nel 1699 vinse la cattedra di eloquenza all'università di Napoli, cattedra che terrà per tutta la vita; sposò Teresa Caterina Destito, donna analfabeta ma sposa fedele che gli darà otto figli, tre morti in tenera età mentre uno crescerà insubordinato e ribelle. La cattedra però non gli bastava a mantenere la famiglia ed allora aprì uno studio privato di retorica, ma il suo carattere scontroso e suscettibile lo rendevano invisibile tanto che i suoi scritti gli generavano scarsi e freddi riconoscimenti contro le sue aspettative molto elevate. Solo le inaugurazioni degli anni accademici gli diedero delle soddisfazioni (produsse sette *Orazioni Inaugurali* in latino, più volte revisionate, ma una solo data alle stampe, l'ultima, il *De nostri temporis studiorum ratione*). Non cessò mai di frequentare i circoli colti tanto che nel 1710 entrò in Arcadia anche se, più portato a seguire la cultura napoletana dell'epoca imbevuta di un certo purismo arcaicizzante, non condivideva il petrarchismo imperante. In quell'anno pubblica il *De antiquissima Italorum sapientia* opera concepita in tre parti, metafisica, fisica, morale, della cui prima resta traccia come *Liber metaphysicus* e che è di fondamentale importanza contenendo essa la dottrina gnoseologica del *verum factum*, chiave di lettura della storia umana. La *Scienza Nuova* (pubblicata in prima edizione nel 1725 in compendio vista l'impossibilità di pagare un'edizione completa) sarà riveduta e corretta più volte; dopo esser divenuto storiografo di corte, nel '35, la rimaneggerà fino a rifarla completamente per darla alle stampe conclusa poco prima che la morte (23 gennaio 1744) a Napoli lo cogliesse nella sua piccola casa.

#### CHIAVE DI LETTURA

Durante i nove anni di Vatolla Vico conobbe molti scritti di filosofi antichi e moderni dai quali rimase colpito sia che condividesse in parte il loro pensiero (Platone, Tacito, Bacone, Grozio come ricorda nella sua *Autobiografia*) sia che li contestasse (Lucrezio, Bruno, Cartesio, Hobbes). Ci viene in aiuto il Fassò con il volume su *I quattro autori del Vico*, (Bologna 1949) per spiegarci che a Platone il Vico deve l'esigenza del *vero* nella filosofia, a Tacito quella del *certo* nella filologia; apprezza poi Bacone per aver sintetizzato vero e certo, ed infine Grozio per aver attuato l'unione, così come poi farà nella *Scienza Nuova*.

Il modello di razionalità a cui Vico si lega consiste nel pensare che la conoscenza dipenda dall'aver fatto una certa cosa. Solo dalla interconnessione tra oggetto del conoscere e soggetto conoscente, quando si instaura un rapporto di interdipendenza, quasi di identità tra *fare* e *conoscere*, si può parlare di scienza. All'uomo dunque è data la possibilità di conoscere a fondo solo le opere da lui compiute, sia quelle di ordine mentale (come ad esempio la matematica o la fisica), sia quelle di ordine pratico (come la storia), mentre gli è preclusa la conoscenza della metafisica in quanto non è opera sua. Il mondo degli uomini non ha nulla a che vedere con le astrazioni geometriche, né con le scienze naturali in quanto si può conoscere solo ciò che si fa (Dio produce la natura, l'uomo produce i fatti, la storia). Se il passato è titolare di un sapere vecchio, non lo è da meno quello di

alcuni filosofi moderni; il metodo cartesiano ad esempio, assieme a quello geometrico galileiano sono inadatti a farci conoscere la natura; solo richiamandosi ad un principio nel quale il vero sia certificabile ed il certo verificabile solo allora può esserci scienza; e il luogo di questa scienza sarà la storia dove si è realizzato il *verum ipsum factum* (identità tra vero e fatto). Dunque, visto che abbiamo scienza solo di ciò che facciamo, ossia della storia, saremo in grado di conoscerla appieno solo impadronendoci degli strumenti che la possano certificare e inverare; tali strumenti saranno: la *filologia*, che fornisce all'uomo la conoscenza di ciò che con certezza è accaduto; lo possiamo accertare in quanto ne possediamo le testimonianze (studio dei fatti contingenti, studio dei fatti; essa raccoglie i dati certi, le documentazioni, i costumi di un'epoca, le leggi di determinati popoli, le lingue, gli usi e i costumi; insomma ricostruisce gli avvenimenti del passato rendendoli certi ai nostri occhi; compito dei filologi è quello di accertare il vero); la *filosofia*, che trae da quei fatti, da quegli avvenimenti contingenti le leggi eterne che li regolano (compito dei filosofi è quello di inverare il certo). Così facendo, la storia si manifesterà nelle sue due facce: quella *contingente* rappresentata dal sorgere, progredire, decadere, scomparire, ricomparire, realizzarsi dei fatti (analizzata dalla filologia); quella *eterna* che con le sue leggi eterne regola i fatti, li sottomette a delle costanti (analizzata dalla filosofia). Le leggi che regolano i fatti manifesteranno la Provvidenza che regola le alterne vicende umane attraverso corsi e ricorsi: tre età evolutive dell'umanità, tre nature, tre diritti, tre governi, tre lingue.

#### OPERE

Sono state pubblicate edizioni parziali (da VILLAROSA in 4 volumi, Napoli 1823, e da CORCIA in 2 volumi, Napoli 1834) o edizioni complete (da G. FERRARI in 6 volumi, Società tipografica dei classici italiani, Milano 1835-37) delle *Opere* di Vico, ma l'edizione che conviene seguire, anche per le accuratissime notizie storico-biografiche che contiene, è quella curata da F. NICOLINI (Laterza, Bari 1914-41) alla quale l'autore ha lavorato per circa trent'anni, pubblicandola poi in 8 volumi (11 tomi). PAOLO ROSSI ha curato una *Scienza nuova* che si trova nelle *Opere*, Classici Rizzoli, Milano 1959.

Esiste anche una *Bibliografia vichiana* iniziata nel 1904 da B. CROCE, completamente rifatta e aggiornata sempre da F. NICOLINI in due volumi (Bari 1947) e continuata da M. DONZELLI in una pubblicazione dal titolo *Saggi per una continuazione della bibliografia vichiana dal 1948*, che si trova nella «Rivista di studi crociani» (1968, pp. 31-45 e 344-350).

Ancora un'edizione utile, quella curata da N. Badaloni e P. Cristofolini, *Opere filosofiche*, Sansoni, Firenze 1971, comprende l'*Autobiografia*, il *De antiquissima* e le *Orazioni*, accanto a due edizioni della *Scienza nuova*, la prima e la terza.

per accedere agli scritti di Armando Girotti:  
<http://www.libreriafilosofica.com/armando-girotti/>